



**LiberiAgricoltori**

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

## **SENATO DELLA REPUBBLICA - COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE.**

**Audizione informale, in videoconferenza, in relazioni all' "affare assegnato n.215 (problematiche riguardanti aspetti di mercato e tossicologici della filiera del grano duro) presso Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi - Commissione Agricoltura - 8 giugno 2021.**

### **Premessa**

Tutti i mezzi d'informazione in questi giorni stanno riportando la notizia di ciò che ogni anno, in questi giorni, accade.

Come gli agricoltori iniziano la trebbiatura la quotazione del grano italiano cala a causa dell'arrivo di numerose navi di grano estero (finanche da Panama dove il grano non si coltiva) presso i porti italiani. All'apparenza la notizia sembra logica, quasi ovvia.

Che nesso c'è tra i due fatti? C'è un nesso causale o è solo l'effetto della più elementare delle leggi economiche: la legge della domanda e dell'offerta? O ci troviamo davanti ad un nesso meramente temporale?

Esiste una causa reale o apparente? Questo va considerato un fenomeno economico giustificato e plausibile o un uso strategico della leva import-export per condizionare i prezzi sul mercato nazionale?

### **Valutazione dei fatti**

Secondo LiberiAgricoltori va, per prima cosa, capito cosa contengono queste navi? Si tratta di grano uguale a quello italiano? Se sì, perché lo si importa? Il grano italiano non basta? Oppure? Il grano importato costa meno?

Se costa meno ed è così facilmente reperibile perché in Italia si continuerebbe a produrre un prodotto inutile che viene scambiato ad un prezzo inferiore al suo costo di produzione?

Partiamo da una considerazione. Quali sono le caratteristiche qualitative dei grani duri prodotti in Italia, e nel Sud Italia in particolare? E quali sono le caratteristiche qualitative del grano prodotto nel resto del mondo, e con maggior precisione nelle zone di provenienza di queste navi.

La qualità del grano italiano è mediamente molto alta. Può dirsi eccellente. La sostanziale assenza di contaminanti (glifosate e DON) è stata certificata dal progetto Mico.Cer e ci

troviamo di fronte ad un tenore proteico certamente elevato e mediamente superiore al 12%.

La qualità dei grani canadesi è dichiarata dalla "Canadian Grain Commission" e dalla "U.S. Wheat Associates". Questi due enti dichiarano che la qualità dei grani canadesi è caratterizzata dai seguenti livelli di contaminazione (DON 2.000-4.000 ppb) e dal tenore proteico medio del 12%.

È evidente che dal punto di vista del mercato parliamo di due prodotti profondamente diversi. E allora LiberiAgricoltori si chiede, come può una merce X incidere sul prezzo della merce Y?

La conclusione a cui si arriva è abbastanza semplice.

Il grano estero e il grano italiano possono essere usati entrambi per fare la pasta.

Naturalmente con alcuni accorgimenti. Il grano canadese, ad esempio, deve essere decorticato per farsi che i contaminanti che si concentrano sulla parte più esterna dei chicchi siano spazzolati via (insieme a vitamine e fibre) per essere poi mescolato con grani dal più basso livello di contaminanti per ottenere semole di qualità accettabile.

A LiberiAgricoltori viene spontaneo chiedersi se queste tecniche siano lecite e, se la risposta è sì per decorticazione, ci lascia perplessi una legislazione che permette di giocare a qualcuno su un equivoco e sulla salute dei consumatori.

La legge consente, infatti, di mescolare solo partite di grano già a norma e non partite che superano i valori di legge con partite più salubri per ottenere valori medi a norma di legge.

Ed allora a cosa viene destinato l'80% della immensa produzione canadese che è sistematicamente "non a norma"?

## **Considerazioni Finali**

Ora, da queste brevi considerazioni emerge un controsenso nella dinamica del ribasso dei prezzi perché si tratta di merci diverse.

Emerge chiaramente che il grano italiano è prezioso ed irrinunciabile sia alla luce delle esigenze tecnologiche della industria pastaia sia alla luce del giudizio severo dei consumatori.

I maggiori pastifici italiani rassicurano, infatti, oggi, i consumatori finali dichiarando di usare solo grano italiano per realizzare i propri prodotti nonostante siano spesso sanzionati per la non veridicità delle dichiarazioni in etichetta

E allora LiberiAgricoltori si chiede come è possibile che l'arrivo di grano estero deprima il prezzo del grano italiano?



# **LiberiAgricoltori**

**CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI**

Potrebbe l'arrivo di un container pieno di automobili usate e in cattive condizioni incidere sul prezzo delle automobili nuove di fabbrica fiammanti in regola pronte per essere immatricolate? Evidentemente no, ma sul grano questo è possibile perché le quotazioni in calo di cui i giornali e le associazioni agricole parlano sono fatte da organismi che per legge dovrebbero solo rilevare, ossia fotografare, registrare come dire, per essere più chiari, i prezzi che si vengono a formare nel libero mercato e cioè i prezzi che gli agricoltori che lo producono praticano ai commercianti e/o agli industriali che acquistano il grano.

Le cosiddette "commissioni prezzi delle Camere di commercio" non possono in alcun modo determinare il prezzo che deve essere praticato, dovendo ai sensi della legge che le disciplina ed alla luce del parere sul punto fornito dal Garante della Concorrenza e del Mercato limitarsi a registrare e pubblicare i prezzi praticati nel libero mercato.

Ed allora un'altra domanda per LiberiAgricoltori richiede una risposta. Se il grano italiano deve essere ancora trebbiato, e cioè raccolto, cosa stanno rilevando le commissioni? I prezzi oggetto di quali contratti? Non certo i prezzi dei contratti che hanno ad oggetto il grano italiano.

Sembra quasi che queste commissioni facciano la seguente previsione: c'è una montagna di grano nei porti pugliesi e quindi il prezzo calerà.

Ora, se in prima battuta si è detto che ciò non risponde ad una legge di mercato perché si tratta di merci diverse, in seconda istanza dobbiamo evidenziare come ciò non sembra l'effetto del corretto funzionamento del meccanismo di rilevazione delle commissioni prezzi, come ha stabilito il Tar Puglia, a seguito di un ricorso di Granosalus, annullando i listini-del grano-duro-a-Foggia per un intero biennio.

È evidente che tutto questo è frutto di una distorsione di uno strumento che appare evidentemente lesivo degli interessi degli agricoltori a cui viene sistematicamente data una stima sottocosto del prodotto del loro lavoro e favorevole invece agli acquirenti industriali che possono comprare il prodotto eccellente italiano ad un prezzo depresso dal grano estero scadente e non sicuro.

Questi sono i meccanismi distorsivi secondo cui a parere di LiberiAgricoltori si basa l'ingiustificato ribasso della quotazione di un prodotto eccellente il cui costo di produzione è superiore al ricavo.

Lo saranno almeno fino a quando la Commissione unica nazionale (CUN) non diventerà operativa.